

Lugo di Romagna (RA): i vetri dello scavo di piazza Baracca-via Magnapassi. Prima sistemazione tipologica

LO SCAVO

L'indagine archeologica nell'area di piazza Baracca - via Magnapassi a Lugo (fig. 1) è stata realizzata nel corso del 2001 ed ha interessato un'area di circa 1000 metri quadrati: si tratta di un intervento di particolare interesse, che ha permesso di conoscere approfonditamente una zona di vitale importanza per la città, situata in prossimità della Rocca. L'indagine ha portato in luce un'area a forte connotazione artigianale.

Le prime tracce di frequentazione, ipotizzabile almeno a partire dalla prima metà del XIV secolo, sono emerse principalmente nella zona sud-ovest dello scavo, dove si sono rinvenute una serie di buche e avvallamenti riempiti da paglia e ramaglie alternati a strati di limo argilloso e ad argilla grigia; si tratta probabilmente di un'area di servizio collegata ad un'ampia corte situata più a settentrione che ospitava una serie di strutture artigianali testimoniate da consistenti depositi di terreno rubefatto, aree di concotto, residui carboniosi, scorie, frammenti di ferro e di vetro, nonché tracce di focolari. Il rinvenimento di pilastri in muratura sui lati ovest e nord permette di ipotizzare che forse nel tardo XIV secolo almeno una parte di questo spazio fosse delimitato da un portico, in seguito chiuso con tamponature.

Nel XV secolo tutta l'area nord subisce una serie di interventi che ne modificarono l'assetto planimetrico, che perdurerà anche nel secolo seguente; sul lato est dello scavo è leggibile un'articolazione in ambienti, alcuni dei quali avevano in parte conservato la pavi-

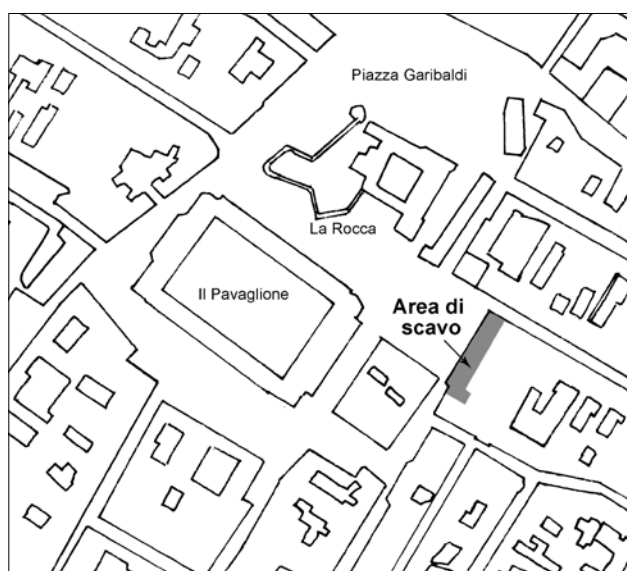


Fig. 1: Lugo di Romagna (RA), piazza Baracca - Via Magnapassi: posizionamento dell'area di scavo.

mentazione in laterizio; ognuno di questi era dotato di un pozzo, che fu in seguito defunzionizzato.

I VETRI: LE TIPOLOGIE PRESENTI

Nel corso dell'intervento archeologico sono stati recuperati moltissimi oggetti in vetro, provenienti per lo più da pozzi od ambienti sotterranei defunzionizzati², i cui riempimenti appaiono distribuiti su di un arco cronologico di circa due secoli, con una maggiore concentrazione attorno al XVI secolo (fig. 2).

Usm	Tipo	US riemp.	Oggetti	Dataz.
51, 95	buca	52	14-15, 19-21, 36	XVI-XVII sec
86	pozzo	139	30	XVI sec.
97	pozzo	96	32, 43	XVI-XVII sec.
126	pozzo	127	41	XVI sec.
138	pozzo	142, 143, 144,	2, 3, 7-11, 13, 16-17, 25-26, 28, 33	XVI sec.
320	pozzo	244	5, 12	XVI-inizi XVII sec.
498, 500	pozzo	499	4, 22, 24	XV sec.
557 a	vano	557, 593, 599, 600, 662, 663, 503	1, 23, 29, 31, 34-35, 37-38, 42	Metà-fine del XV sec.
625	pozzo	626	6, 8, 18, 27, 39, 40	XVI sec.

Fig. 2: Tabella indicante gli oggetti, i contesti di provenienza e la datazione degli stessi.

In questa sede, vista l'ingente quantità di vetri rinvenuti, si è ritenuto utile presentare un'esemplificazione delle principali tipologie presenti, rimandando alla pubblicazione integrale dello scavo la disamina dei singoli contesti³. A solo titolo d'esempio si sottolinea come nel solo pozzo us 138 si siano rinvenuti centotrentotto oggetti (numero minimo): settantasei bicchieri apodi, trentasette calici, tredici bottiglie; sono presenti anche tre fiale, una bottiglietta, tre orinali, un'ansa e quattro dischi da finestra. La datazione del riempimento, in base alla posizione stratigrafica e agli altri materiali rinvenuti, è attribuibile al XVI secolo.

A) Vetri da mensa: forme aperte

Bicchieri apodi (fig. 3)

I bicchieri apodi sono la forma potoria maggiormente attestata nello scavo di Lugo. La prima disamina dei contesti – che si ricorda sono inquadrabili tra la metà del XV e il XVI secolo – ha permesso di individuare tutte le cinque differenti varianti del bicchiere troncoconico apodo finora enucleate nella produzione documentata a Ferrara e nel Ducato Estense⁴, a cui Lugo appartenne durante il periodo indicato.

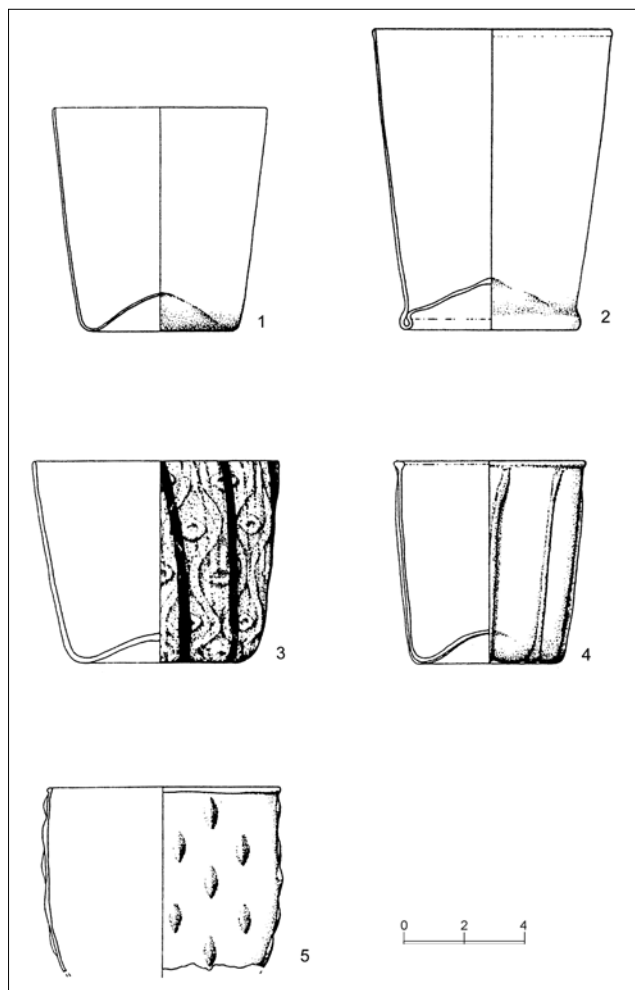


Fig. 3: Bicchieri apodi.

Nello scavo di Lugo la forma troncoconica (n. 1) con pareti lisce risulta essere la variante più diffusa; sono documentati anche esemplari decorati con bolle di differente diametro⁵. Presenti, anche se in misura minore, bicchieri con orlo arrotondato e piede realizzato tramite una pinzatura, tutti realizzati in vetro incolore (n. 2)⁶.

In minore misura sono attestati anche bicchieri apodi a forma conica, decorati con ampie e rade costolature fortemente in rilievo (n. 4)⁷ e bicchieri subcilindrici, unicamente decorati a stampo, sia con bolle che con rombi in rilievo e talvolta con un filetto blu applicato sull'orlo (n. 5)⁸. Da ultimo sono presenti alcuni esemplari di bicchieri troncoconici svasati, forma in cui il diametro risulta più grande dell'altezza dando luogo ad esemplari bassi e tozzi; questa forma è al momento documentata unicamente in Romagna a Faenza, a Lugo, sia nello scavo esaminato sia in quello della Rocca, e a Forlì, dove risulta decorato da una serie di piccole bolle⁹. L'esemplare che si presenta (n. 3) è di un certa ricercatezza: è decorato con un disegno a penne di pavone realizzato a stampo; il corpo, in vetro trasparente è decorato a canne verticali in vetro blu alternate ad altre in avventurina.

Calici (fig. 4)

I riempimenti dei pozzi e dei vani sotterranei hanno restituito un ingente numero di calici documentati in numerose tipologie¹⁰. Dal punto di vista della tecnologia di fabbricazione, i calici rinvenuti nello scavo sono realizzati sia a soffiatura a settori – tecnica secondo la quale la coppa e lo stelo vengono soffiati separatamente – che con la soffiatura libera, in cui le parti venivano realizzate modellando il vetro con l'aiuto di appositi strumenti. Lo scavo ha restituito alcuni esemplari di calici a piedestallo¹¹ (n. 6), forma che risulta essere maggiormente diffusa in età bassomedievale, ma che si rinviene, sebbene in numero ridotto, anche in contesti pienamente cinquecenteschi¹². Sono documentati anche calici con piede troncoconico o cilindrico, cavo (nn. 7-8)¹³; la base è caratterizzata da un anello ripiegato e dallo stelo cavo, più o meno svasato. Calici di questo tipo sono ampiamente documentati in regione a Finale Emilia, Ferrara, Voghenza e nella Rocca di Lugo¹⁴. Questi esemplari trovano confronto con materiali rinvenuti in contesti di XVI secolo a Montalto di Mondovì, Milano e Roma, nel monastero di S. Caterina della Rosa¹⁵. Numericamente poco attestato è il calice con stelo a rigonfiamento, cavo (n. 9)¹⁶ che in regione è presente unicamente a Lugo, nel contesto della Rocca e a Finale Emilia, tra i materiali del convento delle clarisse¹⁷; la forma è invece ampiamente documentata in Toscana in livelli del XVI secolo, in una versione con lo stelo più corto¹⁸. Tra i materiali di Lugo è presente anche un certo numero di calici a piede troncoconico con nodo pieno all'attacco della

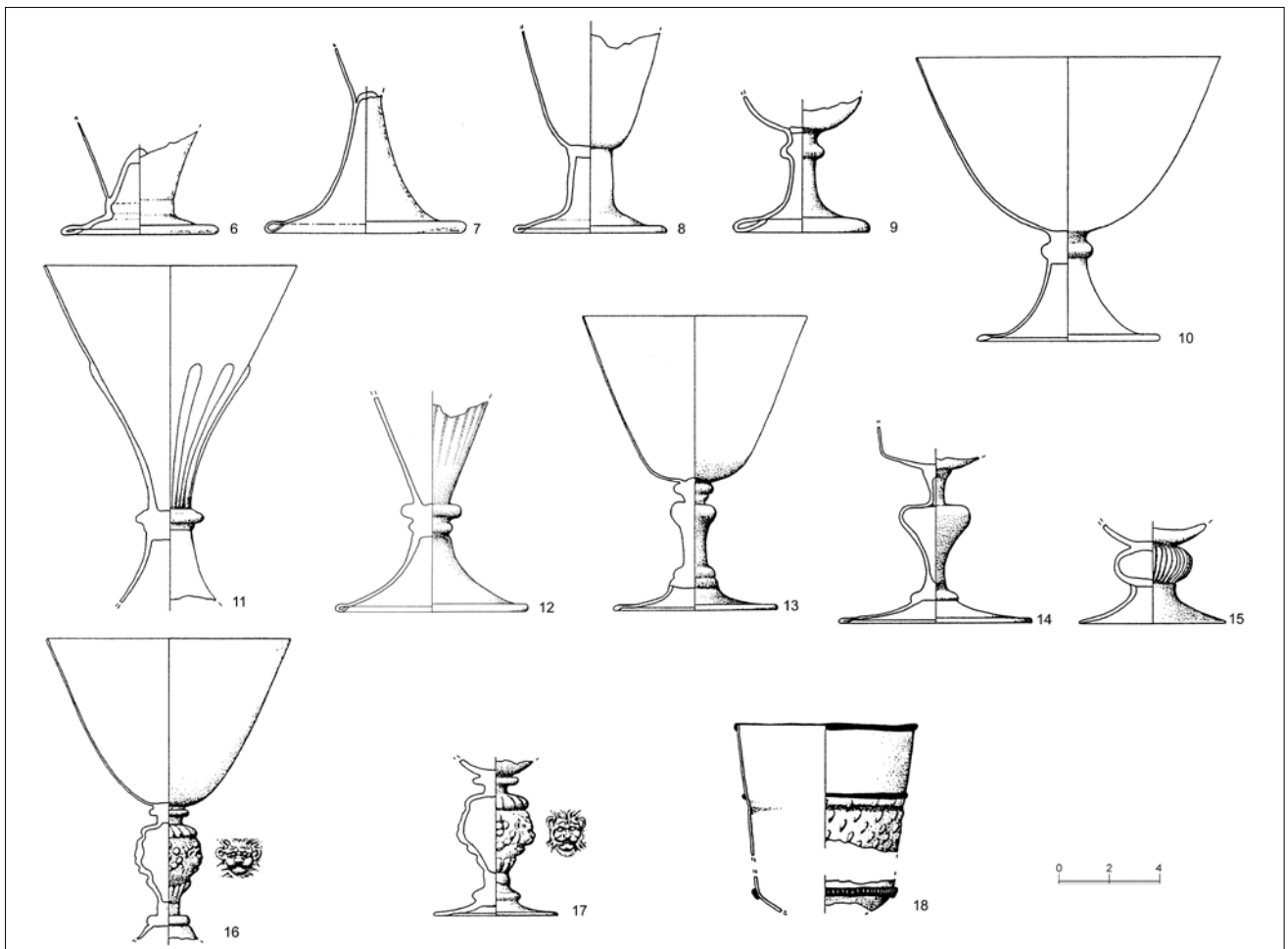


Fig. 4: Calici.

vasca¹⁹; in questo tipo di calici il piede – ottenuto con lo stelo in un'unica soffiatura – si presenta con l'orlo ripiegato verso l'interno, cavo, oppure realizzato da un semplice inspessimento. Alla medesima forma dello stelo possono corrispondere vasche emisferiche (n. 10) o vasche svasate, decorate con baccellature in rilievo o semplici costolature (nn. 11-12). Questa tipologia, che trova ampia diffusione tra il XVI e il XVII secolo, è attestata in regione a Finale Emilia, Ferrara, Voghenza (FE), Lugo, Faenza, Forlì²⁰, mentre fuori regione è presente in contesti di Pavia e S.Giovanni Valdarno²¹.

Poco numerosa la presenza del calice con stelo a nodi pieni (n. 13) che trova invece un'ampia diffusione in contesti di XVI e XVII secolo in Italia²²; a Lugo appare documentata un'unica tipologia, a nodo singolo, così come nella maggior parte dei contesti ferraresi²³. Questa tipologia di calici è quella che mostra la maggiore variabilità di fogge determinate dal diverso numero dei nodi, dalle dimensioni degli stessi, dalla loro posizione sullo stelo, ecc.²⁴. Egualmente poco documentati anche i calici con stelo a balaustra, cavo, ingrossato nella parte superiore, e con collarino all'attacco della coppa e del piede ad anello (n. 14)²⁵; questo tipo di calice è caratterizzato dallo stelo soffiato a parte e poi assemblato alla coppa; calici di questo

tipo sono stati rinvenuti in numerosi contesti databili dalla seconda metà del XVI al XVII secolo, come S.Giovanni Valdarno, Lucca²⁶ ed in regione a Finale Emilia, Lugo e Faenza²⁷. Un altro esemplare di calice poco attestato nello scavo qui esaminato è il tipo con stelo a pomello, decorato a stampo con baccellature (n. 15)²⁸: in regione è presente a Finale Emilia, Lugo, Ferrara e Voghenza e Borzano, oltre che a Montalto di Mondovì²⁹.

Piuttosto diffusi in questo scavo i calici con stelo cavo conformato a leone, alternato a rosette, compresi entro una fila di baccellature allungate. Questo tipo di stelo era ottenuto tramite soffiatura a stampo; lo stelo era in un secondo tempo unito al piede e alla coppa, realizzati a parte (nn. 16-17)³⁰. Questo motivo decorativo, tradizionalmente attribuito a manifatture veneziane, ebbe grande successo, rientrando nella moda dei vetri *à la façon de Venise*: la tipologia si diffuse rapidamente a partire dall'inizio del XVI secolo e permase fino a tutto il XVII secolo, venendo ampiamente imitato, anche nei diversi paesi europei. Numerosi i rinvenimenti nei contesti cinquecenteschi, concentrati soprattutto nell'Italia settentrionale come ad esempio Milano, Pavia, Lucca³¹, Finale Emilia, Ferrara, Borzano e Lugo di Romagna³².

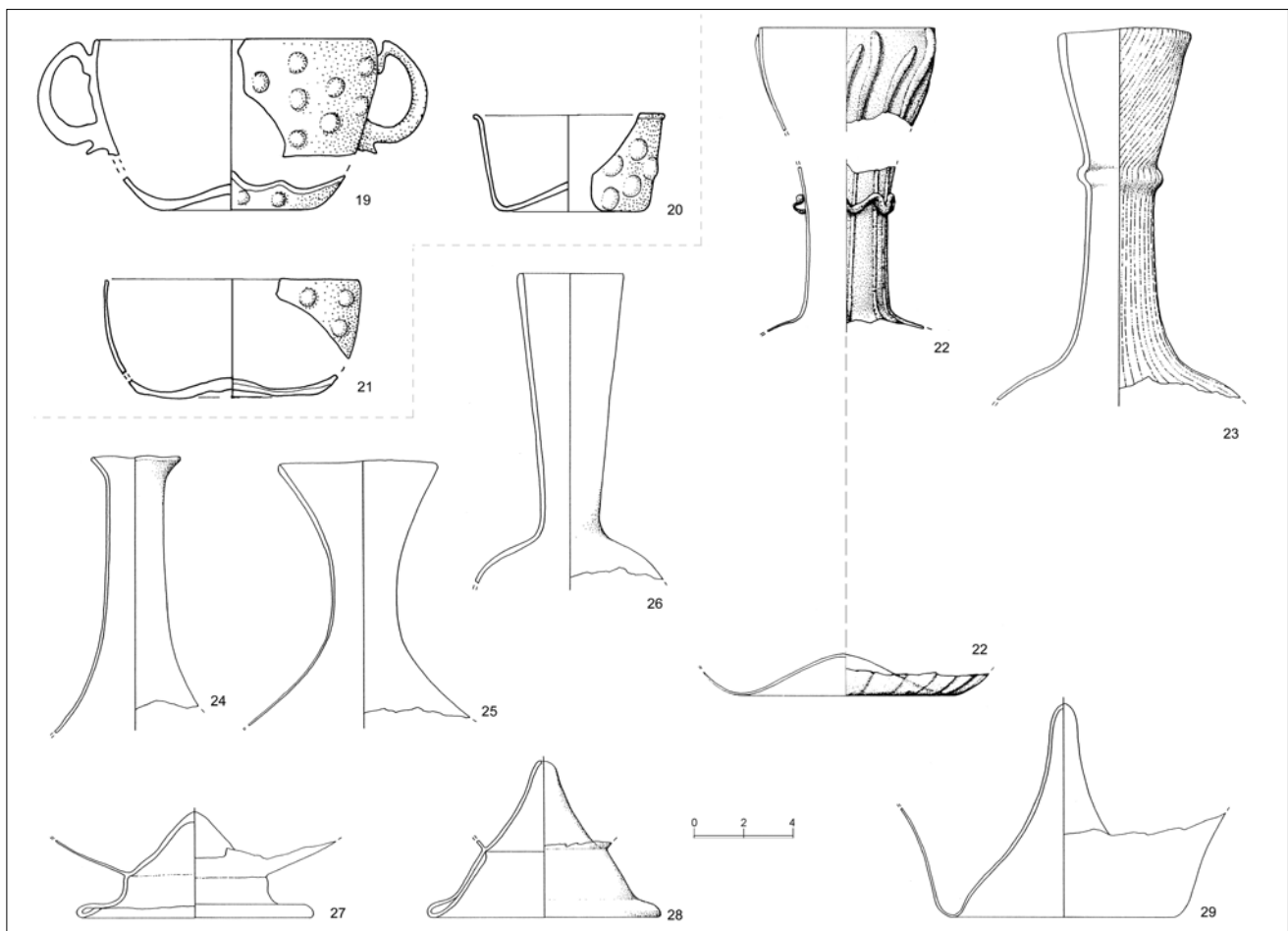


Fig. 5: Coppe (nn. 19-21); bottiglie (nn. 22-29).

Si segnala infine una vasca di calice (n. 18) a profilo troncoconico, di lavorazione ricercata: è presente un filetto in vetro blu sull'orlo e sulla parete a contenere una fascia decorata con piccole gocce in rilievo poste in diagonale³³; la mancanza della base non ci permette di attribuire questo oggetto ad alcuna delle tipologie di calici presenti nello scavo.

Coppe (fig. 5)

Dall'us 52³⁴ provengono quattro oggetti in vetro *fumé* decorati a stampo con grosse bolle in rilievo: si tratta di una coppa apoda, con le pareti lievemente svasate e dotata di due anse a gomito (n. 19)³⁵, di due coppe apode di forma emisferica schiacciata³⁶ (n. 21) e di una coppetta troncoconica (n. 20)³⁷. Quest'ultimo esemplare presenta l'orlo sottolineato da un bordo appiattito in vetro blu; gli altri due oggetti hanno le pareti decorate con striature in vetro lattimo. Si tratta di oggetti di un certo pregio, per i quali non si sono reperiti confronti, che probabilmente formavano un servizio a sé stante.

B) Vetri da mensa e da dispensa: forme chiuse (figg. 5-6)

Lo scavo ha restituito un notevole numero di bottiglie realizzate a soffiatura entro stampo decorate con

fitte rigature verticali, con imboccatura troncoconica e collarino sottostante (n. 23)³⁸; presente anche un tipo con decorazione costituita da grosse costolature in rilievo ed un filamento di pasta vitrea al posto del consueto collarino, forma meno diffusa e che al momento non ha trovato un confronto stringente (n. 22); questi esemplari sono caratterizzati da fondi piani, con conoide più o meno pronunciato (n. 29)³⁹. Risultano presenti anche esemplari di dimensioni più ridotte con alti colli ad imbuto e spalle arrotondate (n. 26)⁴⁰, con collo fortemente svasato (n. 25)⁴¹ oppure con collo alto e stretto (n. 24)⁴². Sono presenti anche bottiglie a piedestallo (nn. 27-28), forma che inizia a comparire intorno al XV secolo rimanendo in uso per molto tempo⁴³.

Tra le bottiglie si segnalano per la rarità della forma gli esemplari nn. 31 e 32: si tratta di tipi caratterizzati da un'imboccatura con una forte strozzatura, da un collo più o meno allungato e da una spalla ben segnata. In particolare l'esemplare n. 31, in migliori condizioni di conservazione, ci mostra come questo oggetto sviluppasse un ventre di forma lenticolare e non sferica. Uno stringente confronto è con un esemplare rinvenuto a Venezia in un contesto databile alla prima metà del XV secolo, e con bottiglie rinvenute

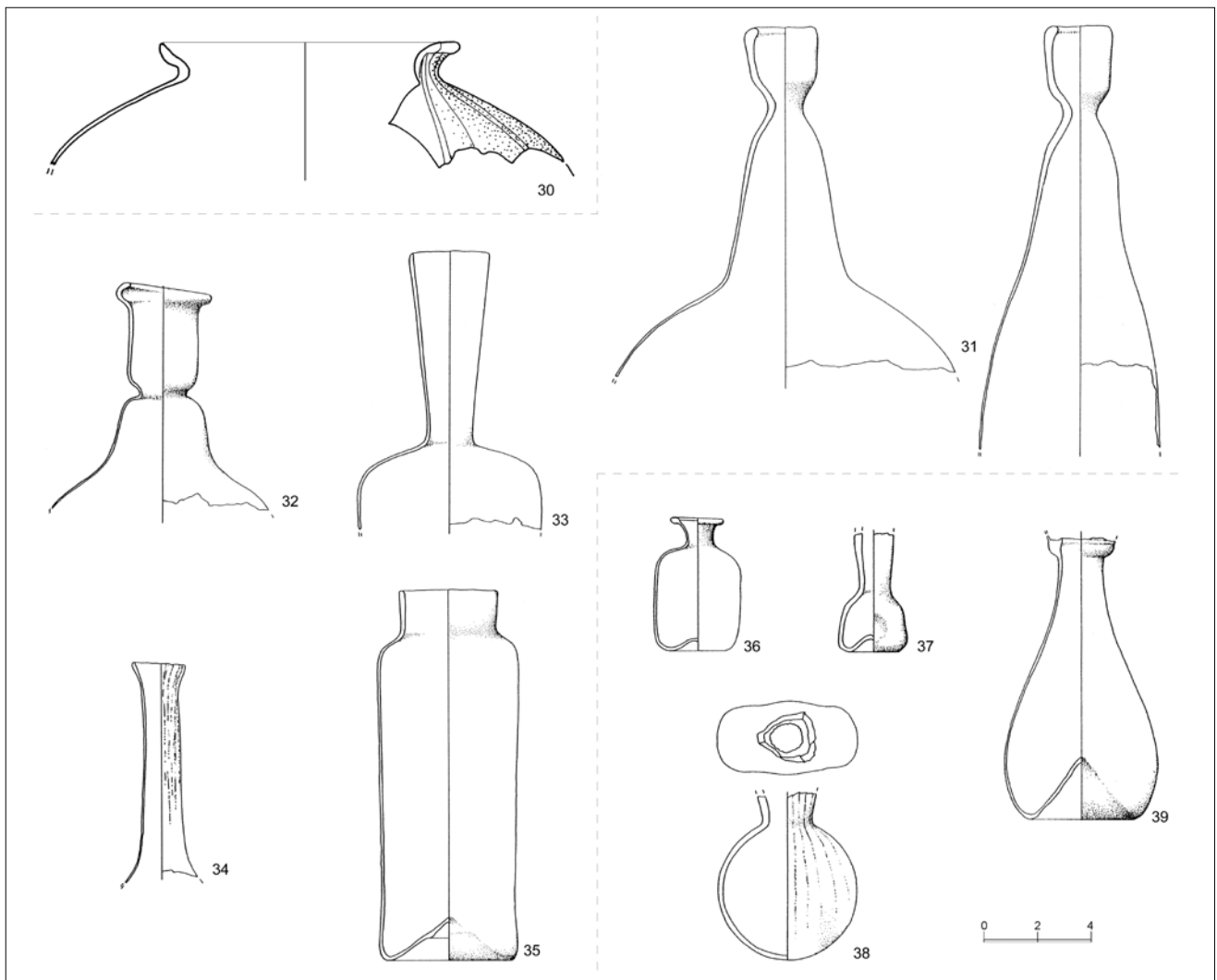


Fig. 6: Forme chiuse (n. 30); bottiglie (nn. 31-35); fiale (nn. 36-39).

a Faenza in un contesto della fine del XVI secolo e con altri esemplari provenienti dalla Rocca di Lugo⁴⁴. Molto particolare infine il contenitore in vetro trasparente di forma sferica, con piccolo orlo estroflesso, decorato con filettature in rilievo, per il quale non si sono al momento reperiti confronti (n. 30).

C) Vetri da farmacia e da cosmesi (figg. 6-7)

Lo scavo di Lugo ha restituito un numero molto alto di fiale⁴⁵, di cui si fornisce in questa sede una succinta esemplificazione: si tratta sia di esemplari molto piccoli (cfr. nn. 36-37) che di medie dimensioni (n. 39); sono presenti anche fiale di forma lenticolare (n. 38); tutti questi oggetti trovano un pertinente confronto con i materiali rinvenuti a Lugo, nella Rocca⁴⁶.

Tra i materiali dello scavo sono venuti in luce vari originali completamente ricostruibili (n. 40). Questi oggetti erano utilizzati nelle case più abbienti come pitali ma erano anche impiegati in medicina per l'osservazione delle urine. Gli esemplari di Lugo presentano l'orlo realizzato da una piegatura dell'orlo, in modo da formare un anello vuoto; la parete ha un andamen-

to rettilineo per poi allargarsi e terminare con un fondo globulare⁴⁷.

Il sito di Lugo ha restituito anche i resti di alcune ampole, la cui presenza è stata documentata da alcuni beccucci versatoi (n. 41)⁴⁸. L'ampolla venne impiegata in ambito liturgico come contenitore del vino per officiare la Messa ma, più raramente, fu anche utilizzata in ambito domestico per portare in tavola l'olio o l'aceto; presente in contesti di XIII secolo, trova maggiore diffusione nel XV-XVI secolo.

D) Vetri per l'abitare: lampade e vetri da finestra

Lampade (fig. 7)

Il riempimento us 557, relativo alla defunzionizzazione di un vano sotterraneo, ha restituito sei lampade a sospensione (numero minimo). Queste presentano un corpo emisferico schiacciato, munito di quattro costolature verticali che sulla spalla dell'oggetto formano delle anse ad occhio di forma irregolare. Il piede è realizzato con un sottile anello in pasta vitrea; il fondo presenta un conoide pronun-

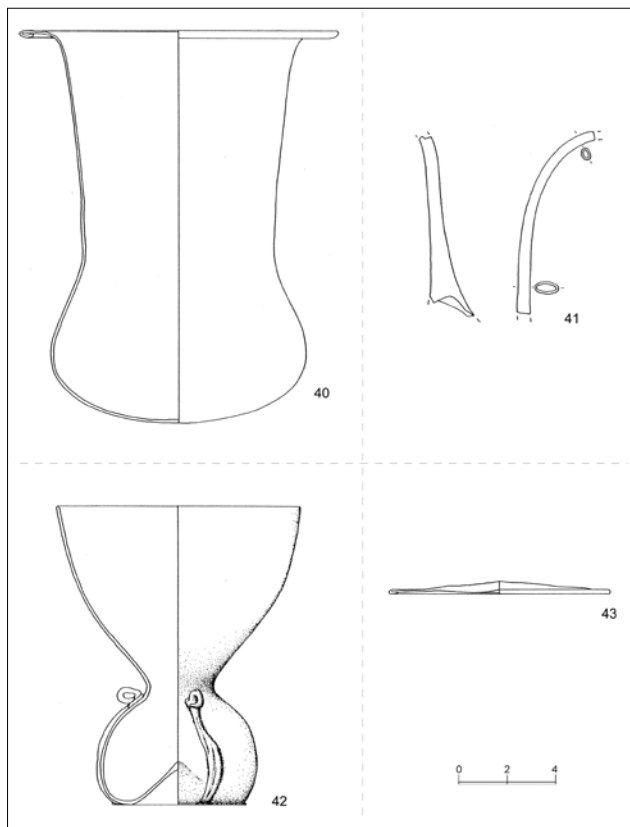


Fig. 7: Ampolla (n. 41); orinale (n. 40); lampada (n. 42).

ciato. L'imboccatura, di altezza maggiore del corpo, è imbutiforme. L'esemplare qui illustrato (n. 42), in vetro verde chiaro, è alto cm 13 e presenta un diametro della base di cm 6,5. In base all'associazione con i materiali ceramici e vitrei e alla stratigrafia dello scavo il riempimento può essere datato tra la metà e la fine del XV sec.

Le lampade vitree si rinvencono piuttosto raramente in scavo ed in forma quasi sempre frammentaria; per questo motivo il rinvenimento di Lugo risulta di una certa importanza, non solo per il numero degli oggetti, ma anche per la possibilità di ricostruire la forma completa di almeno tre lampade, che variano tra loro solamente per l'altezza o la maggiore o minore svasatura del bordo. La diffusione in Italia di questo tipo di lampade, che iniziano a comparire dal XIII secolo su imitazione di originali siriaci, comincia da poco a delinearsi⁴⁹; piuttosto rari i rinvenimenti in scavo: frammenti di esemplari confrontabili con le lampade di Lugo sono venuti in luce a Meolo (VE)⁵⁰, Venezia⁵¹ e a Ferrara⁵²; in Italia si segnalano altri rinvenimenti di lampade di tradizione islamica – ma di forme diverse rispetto a quella documentata – a Lugo, a Roma (Crypta Balbi) ed in Friuli a Ragogna⁵³.

Vetri da finestra

Nello scavo di Lugo i vetri da finestra⁵⁴ sono documentati dal tipo a disco, presente nei colori verde-azzurro chiaro e *fumé*. con i bordi ripiegati a formare

un sottile anello (n. 43)⁵⁵; mancano resti di cunei, che fungevano da elemento di collegamento tra un disco e l'altro, come anche dei telai in piombo che li contenevano. Sono presenti anche svariate lastre da finestra in vetro trasparente *fumé*.

Chiara Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna
 chiara.guarnieri@beniculturali.it

Note

- Disegni di Raffaele Cestari.
- Si tratta di quindici pozzi, tre buche e tre vani sotterranei.
- Si è inserita una tabella che raccoglie gli oggetti presentati in questo intervento, suddivisi per unità stratigrafica e con la relativa attribuzione cronologica, in modo tale che sia possibile ricostruire almeno parzialmente le associazioni degli oggetti.
- Per l'inquadramento delle tipologie presenti e per i relativi confronti si rimanda a GUARNIERI 2007; l'articolo prende in esame le forme potorie (bicchieri e calici) del XV e XVI secolo provenienti da quattro contesti chiusi di Ferrara (tre inediti: piazza Municipale, Via Vaspegolo - corso Porta Reno, via Pescherie Vecchie ed uno edito, S. Antonio in Polesine: GUARNIERI 2006) oltre ai materiali dello scavo di Lugo, qui esaminato. Il medesimo articolo confronta inoltre i tipi enucleati con i materiali di altri sei contesti regionali, stratigraficamente affidabili: Finale Emilia, fossato della Rocca (CURINA 1987), Finale Emilia, convento delle Clarisse (LIBRENTI 1998), Ferrara corso della Giovecca (NEPOTI 1992), Ferrara Castello Estense (CORNELIO CASSAI 1992), Voghenza, delizia di Belriguardo (CORNELIO CASSAI 1998), Lugo, Rocca (DE VITIS 1991).
- Bicchiere di tipo I GUARNIERI 2007, presente anche a Lugo Rocca. Finale Emilia, Ferrara Castello Estense e Delizia di Belriguardo. Il tipo è documentato anche nel recente scavo di Borzano: GANDOLFI 2007, nn. 127-128 e a Forlì, area del Monte di Pietà: GUARNIERI 2009.
- Bicchiere di tipo II GUARNIERI 2007; tale tipologia è presente anche a Finale Emilia, Rocca, Ferrara corso della Giovecca, Ferrara Castello Estense oltre che a Forlì, area del Monte di Pietà: GUARNIERI 2009. Tale tipologia è presente anche in contesti datati tra la metà del XII e il XIV secolo: FALCETTI 2003, fig. 59, n. 9.
- Bicchiere di tipo IV GUARNIERI 2007. Forma al momento documentata solamente nello scavo qui esaminato.
- Bicchiere di tipo V GUARNIERI 2007. È diffuso anche nell'altro scavo di Lugo, in Rocca, a Finale Emilia, Rocca, a Voghiera, Delizia di Belriguardo. Esemplici simili sono venuti in luce anche a Borzano (RE): GANDOLFI 2007, n. 131. Per un confronto fuori regione si veda un esemplare cinquecentesco da Venezia: MININI 2005, n. 8.
- Bicchiere di tipo III GUARNIERI 2007; per la Rocca di Lugo: DE VITIS 1991, tav. XXXVIII, n. 1; tav. XXXIX, n. 9. Forlì area del Monte di Pietà: GUARNIERI 2009; Faenza, via Campidori: GUARNIERI 2010.
- Anche in questo caso si rimanda per l'inquadramento delle tipologie presenti e per i relativi confronti con materiali da scavi ferraresi a GUARNIERI 2007.
- Forma I GUARNIERI 2007.
- Lugo di Romagna, Rocca (DE VITIS 1991), Ferrara Castello Estense (CORNELIO CASSAI 1992).
- Forma II GUARNIERI 2007.
- Finale Emilia Rocca: CURINA 1987; Ferrara, corso Giovecca: NEPOTI 1992; Delizia di Belriguardo, Voghenza: CORNELIO CASSAI 1998; Lugo, Rocca: DE VITIS 1991.
- CORTELAZZO 1991; UBOLDI 1991; CINI 1985.

¹⁶ Forma III GUARNIERI 2007.
¹⁷ DE VITIS 1991; LIBRENTI 1998.
¹⁸ MENDERA 1996.
¹⁹ Forma IV GUARNIERI 2007.
²⁰ Finale Emilia Rocca: CURINA 1987; Ferrara, Castello Estense: CORNELIO CASSAI 1992; Delizia di Belriguardo, Voghenza: CORNELIO CASSAI 1998; Lugo, Rocca: DE VITIS 1991; Faenza, corso Mazzini, via Campidori e Istituto d'Arte: GUARNIERI 2010; Forlì: GUARNIERI 2009.
²¹ NEPOTI 1978, fig. 59, n. 37; BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. V, nn. 1-6.
²² Si veda CINI 1985 a cui si rimanda per i numerosi confronti citati.
²³ Si fa riferimento ai contesti esaminati in GUARNIERI 2007 (cfr. nota 4); il calice a nodi pieni è il tipo V.
²⁴ Così come è invece documentato a Finale Emilia, convento delle clarisse: LIBRENTI 1998; Lugo, Rocca: DE VITIS 1991; Ferrara, Castello Estense: CORNELIO CASSAI 1992; Delizia di Belriguardo, Voghenza: CORNELIO CASSAI 1998; Forlì: GUARNIERI 2009.
²⁵ Forma VI GUARNIERI 2007.
²⁶ BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. V, n.9; CIAMPOLTRINI – STIAFFINI – BERTI 1994, fig. 9, nn. 1-2.
²⁷ CURINA 1987; DE VITIS 1991; Faenza, palazzo Caldesi e via Campidori: GUARNIERI 2010.
²⁸ Forma VII GUARNIERI 2007.
²⁹ Finale Emilia, convento delle clarisse: LIBRENTI 1998; Finale Emilia, Rocca: CURINA 1987; Lugo, Rocca: DE VITIS 1991; Borzano: GANDOLFI 2007, n. 144; CORTELAZZO 1991.
³⁰ Tipo VIII GUARNIERI 2007.
³¹ Milano: UBOLDI 1991, tav. CLXVI n.10; Pavia, tardo XVI sec.: NEPOTI 1978, fig. 59, n. 37; Lucca: CIAMPOLTRINI – STIAFFINI – BERTI, 1994, fig. 10, n. 12-15.
³² Oltre ai siti ferraresi esaminati in GUARNIERI 2007 si aggiungono Finale Emilia, convento delle clarisse: LIBRENTI 1998; Finale Emilia, Rocca: CURINA 1987; Ferrara, Castello Estense: CORNELIO CASSAI 1992; Borzano: GANDOLFI 2007, nn. 137-139; Lugo, Rocca: DE VITIS 1991.
³³ Un confronto simile, ma in vetro *fumé* con filettature bianche si trova in LIBRENTI 1998, tav. 19, n. 3; l'esemplare ha forma esagonale: le dimensioni del frammento del fondo di calice di Lugo sono troppo esigue per permettere di formulare qualche ipotesi sulla forma.
³⁴ Un altro frammento di coppa decorata a bolle in vetro *fumé*, con il bordo sottolineato da un filo di pasta vitrea dorata a forma di tortiglione è venuto in luce nell'us 244.
³⁵ Un esemplare di coppetta con anse ad anello, parete decorata con costolature in vetro incolore è stata rinvenuta a Borzano (RE): GANDOLFI 2007, n. 153.
³⁶ Il quarto oggetto – non preso in considerazione in questo articolo – è una coppa apoda del tutto simile al n. 21, ma con il bordo sottolineato da un lieve ingrossamento dell'orlo, che reca tracce di doratura.
³⁷ L'unico esemplare che potrebbe avvicinarsi all'oggetto esaminato è un frammento di coppetta in vetro blu con decorazione a grandi bolle: CURINA 1987, tavv. XVIII, n. 6.
³⁸ Questo tipo di bottiglia è ampiamente diffusa: VISSER TRAVAGLI 1985, nn. 31, 33-34; GELICHI 1990, fig. 23, n.1; CORNELIO CASSAI 1992, fig. 4, n.4; BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. I, n.9; GUARNIERI 2006, fig. 25, nn. 17-18; Forlì: GUARNIERI 2009; Faenza, palazzo Caldesi: GUARNIERI 2010.
³⁹ BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. I, fig.12; GUARNIERI 2006, fig. 25, nn. 20, 22; GUARNIERI 2009; GUARNIERI 2010.
⁴⁰ Faenza, palazzo Grecchi: GUARNIERI 2010; Tarquinia: WHITEHOUSE 1987, fig. 5, n. 29.
⁴¹ BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. I, n. 13.

⁴² Si vedano come confronti i materiali di Finale Emilia: LIBRENTI 1998, tav. 20 nn. 21-22; BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. I, nn. 1-2; lo scavo di Forlì (GUARNIERI 2009) ha portato in luce bottigliette di dimensioni medio-piccole con colli del tutto simili.

⁴³ Numerosi gli esempi in regione, ad esempio da Ferrara: CORNELIO CASSAI 1992, fig. 4, n. 6; a Lugo: DE VITIS 1991, tav. XI, n.9. Fuori regione, a Savona: VENTURA 2001, fig. 185, nn. 1458-1459; Milano: UBOLDI 2007, fig. 6, n. 43; S.Giovanni Valdarno: BOLDRINI – MENDERA 1994, tav. I, nn. 15-16; FALCETTI 2003, fig. 59, n. 12.

⁴⁴ MININI 2003, fig. 2, n.1; Faenza, palazzo Caldesi: GUARNIERI 2010; DE VITIS 1991, tav. XXXVIII, n. 9.

⁴⁵ Molti di questi esemplari presentano il bordo spezzato in modo caratteristico (cfr. nn. 37-39) che denota come fossero chiusi da una sorta di sigillo in vetro che ne garantiva l'integrità e che era rotto solo al momento dell'utilizzo da parte del compratore: esemplari di fiale con queste caratteristiche sono venuti in luce a Forlì (GUARNIERI 2009).

⁴⁶ DE VITIS 1991, tav. XXXVIII, nn. 10-14. della Crypta Balbi: CINI 1985, tav. LXXXIX, nn. 1007-1010; Molveno: CAVADA 1996, figg. 26-27.

⁴⁷ A Farfa sono stati rinvenuti due tipi di orinale, differenziati dalla forma del labbro, rettilineo oppure ad anello: NEWBY 1991, fig. 10, b,c. Per un confronto stringente si vedano gli esemplari di Forlì: GUARNIERI 2009. Oggetti simili sono stati rinvenuti a Ferrara: VISSER TRAVAGLI 1985, n. 47 (ma con fondo conico) e nel Castello Estense: CORNELIO CASSAI 1992, fig. 4, nn. 7-9. A Tarquinia, ma con orli differenti: WHITEHOUSE 1987, fig. 4, nn. 25-26. Interpretati come orinali o lampade gli esemplari savonesi: VENTURA 1996, fig. 186, nn. 1464-1466. Si veda anche BOLDRINI – MENDERA 1994, Tav. II, n. 8.

⁴⁸ In assenza di questi ultimi, infatti, non sarebbe possibile distinguere i fondi e le pareti pertinenti a questi contenitori da quelli di piccole bottiglie. Si veda a titolo d'esempio, l'esemplare integro venuto in luce a Cesena e datato al XIV secolo: Cesena 1999, tav. 10, n. 87. Per confronti in ambito regionale ed italiano si rimanda a GUARNIERI 2009.

⁴⁹ Per una tipologia di questi oggetti, riferibile all'età tardoantica ed altomedievale si veda UBOLDI 1995.

⁵⁰ DAVANZO – DAVANZO – MININI 1999 datata al XIII secolo.

⁵¹ Con cui concorda anche la datazione al pieno XV secolo: MININI 2000.

⁵² NEPOTI 1992, fig. 34, n. 251.

⁵³ CINI 1985, nn. 1091-1020; LUSUARDI SIENA – ZUECH 2000.

⁵⁴ Per uno studio complessivo sulle tipologie dei vetri da finestra si rimanda a GARDINI – MILANESE 1976.

⁵⁵ I vetri da finestra realizzati con la tecnica della corona sono abbastanza diffusi nei contesti urbani: si veda a titolo d'esempio: LIBRENTI 1998, tav. 20 nn. 37-38; GUARNIERI 2006, fig. 26, n. 30; GUARNIERI 2009; GUARNIERI 2010; MININI 2005, n. 13.

Riferimenti bibliografici

Annales 10^e = Annales du 10^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Madrid-Segovia 1985, Amsterdam 1987.

Annales 14^e = Annales du 14^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Venezia-Milano 1998, Lochem 2000.

BOLDRINI E. – MENDERA M. 1994, *Consumo del vetro d'uso comune a San Giovanni Valdarno (AR) nel '500: caratteristiche tecnologiche e tipologiche* in "Archeologia Medievale", XXL, pp. 499-516.

- Castello 1992 = *Ferrara prima e dopo il Castello. Testimonianze archeologiche per la storia della città*, a cura di S. GELICHI, Ferrara.
- CAVADA E. 1996, *La chiesa "scomparsa": indagini archeologiche nella chiesa di S.Vigilio a Molveno* in *S.Vigilio a Molveno. Una chiesa ritrovata* a cura di E. CAVADA, Molveno, pp. 31-62.
- Cesena 1999 = *Scavi archeologici a Cesena. Storia di un quartiere urbano*, a cura di D. BALDONI, Ravenna.
- CIAMPOLTRINI G. – STIAFFINI D. – BERTI G. 1994, *La suppellettile da tavola del tardo rinascimento a Lucca. Un contributo archeologico* in "Archeologia Medievale", XXI, pp. 555-587.
- CINI S. 1985, *Vetri* in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S.Caterina della Rosa*, a cura di D. MANACORDA, Firenze, pp. 537-560.
- CORNELIO CASSAI C. 1992, *Le discariche del Castello* in *Castello 1992*, pp. 182-216.
- CORNELIO CASSAI C. 1998, *Una vasca da butto nel cortile del Belriguardo* in *La raccolta archeologica nella Delizia del Belriguardo. Atti del Convegno Archeologico (Voghiera 28 giugno 1998)*, Portomaggiore, pp. 129-144.
- CORTELAZZO M. 1991, *I vetri* in *Montalto di Mondovì. Un insediamento protostorico. Un castello*, a cura di E. MICHELLETTI – M. VENTURINO GAMBARI, Roma, pp. 183-190.
- CURINA R. 1987, *Vetri*, in *Ricerche archeologiche nel castello delle Rocche di Finale Emilia*, a cura di S. GELICHI, Finale Emilia, pp. 153-187.
- DAVANZO D. – DAVANZO M. – MININI M. 1999, *Il ritrovamento di Meolo (VE): un raro esempio di lampada tardo-medievale* in *Il vetro tra antico e moderno, Atti III Giornata Nazionale di Studio (Milano 31 ottobre 1997)*, a cura di D. FERRARI – G. MECONCELLI, Milano, pp.51-56.
- DE VITIS S. 1991, *I vetri* in *Archeologia medievale a Lugo. Aspetti del quotidiano dai ritrovamenti della Rocca*, a cura di S. GELICHI, Firenze, pp. 181-192.
- FALCETTI C. 2003, 4.2 *Il vetro* in P. PALAZZI – L. PARODI – C. FALCETTI – A. FRONZONI – G. MURIALDO, *Archeologia urbana a Finalborgo (1997-2001). Gli scavi nella piazza e nel complesso conventuale di santa Caterina*, in "Archeologia Medievale", XXX, pp. 227-230.
- GANDOLFI G. 2007, 4.1.3 *I vetri* in *Il Castello di Borzano. Vicende e trasformazioni di un insediamento fortificato dall'età pre matildica al XVIII secolo*, a cura di R. CURINA – A. LOSI, Reggio Emilia, pp. 90-94.
- GARDINI A. – MILANESE M. 1976, *Resti di vetrerie medievali da un saggio di scavo in Santa Maria di Castello a Genova*, in "Archeologia Medievale", III, pp. 167-201.
- GELICHI S. 1990, *Il Torrione dell'Ospedale: lo scavo e i materiali* in *Castel Bolognese. Archeologia di un centro di nuova fondazione*, Firenze, pp. 24-63.
- GUARNIERI C. 2006, *Il vano sotterraneo USM 5: alcune considerazioni sulla tipologia dei materiali* in *S. Antonio in Polesine. Archeologia e storia di un monastero estense (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 12)*, a cura di C. GUARNIERI, Firenze, pp. 135-189.
- GUARNIERI C. 2007, *Le forme potorie tra XV e XVI secolo a Ferrara e nel Ducato Estense: prima sistemazione tipologica ed alcune considerazioni sui contesti* in *Il vetro nell'Alto Adriatico, Atti IX Giornate Nazionali di Studi (Ferrara 13-14 dicembre 2003)*, a cura di D. FERRARI – A. M. VISSER TRAVAGLI, Imola, pp. 137-145.
- GUARNIERI C. 2009, *I vetri* in *Il Monte prima del Monte. Archeologia e storia di un quartiere urbano a Forlì*, a cura di C. GUARNIERI, Bologna, pp. 177-187.
- GUARNIERI C. 2010, *Vetri da contesti postclassici di Faenza (XV-XVIII secolo)* in *Atti del Convegno "Intorno all'Adriatico" (Trieste. Italia – Piran/Pirano. Slovenia, 30-31 maggio 2009)*, Comitato Nazionale Italiano AIHV, Trieste, pp. 127-136.
- LIBRENTI M. 1998, *Vetri* in S. GELICHI – M. LIBRENTI, *Senza immensa dote. Le Clarisse a Finale Emilia tra archeologia e storia*, Firenze, pp. 68-72.
- LUSUARDI SIENA S. – ZUECH R. 2000, *Una lampada di tipo islamico dal castrum di Ragogna (Udine, Friuli)*, in *Annales 14^e*, pp. 243-247.
- MENDERA M. 1996, *Il materiale vitreo*, in *Poggio Imperiale a Poggibonsi. Dal villaggio di capanne al Castello di pietra. I. Diagnostica archeologica e campagne di scavo 1991-1994*, a cura di M. VALENTI, Firenze, pp. 291-315.
- MININI M. 2000, *Lampade vitree nell'Italia nord-orientale (XIII-XV secolo)* in *Annales 14^e*, pp. 272-277.
- MININI M. 2003, *Materiali vitrei tardomedievali dal centro urbano di Venezia. Lo scavo del mercato di Rialto. Notizie preliminari* in *La circolazione del vetro in Liguria: produzione e diffusione, Atti VI Giornate Nazionali di Studio (Genova 11-12 marzo 2000)*, a cura di D. FERRARI – B. MASSABÒ, Ravenna, pp. 71-72.
- MININI M. 2005, *I vetri* in *Cà Vendramin Calergi. Archeologia urbana lungo il Canal Grande di Venezia*, a cura di L. FOZZATI, Venezia, pp. 153-156.
- NEPOTI S. 1978, *I vetri della Torre Civica di Pavia* in "Archeologia Medievale", V, pp. 219-238.
- NEPOTI S. 1992, *Le ceramiche a Ferrara nel Rinascimento: i reperti da corso della Giovecca*, in *Castello*, pp. 289-365.
- NEWBY M.S. 1991, *The glass from Farfa abbey: an interim report*, in "Journal of Glass Studies", 33, pp. 32-41.

- UBOLDI M. 1991, 3.2 *I reperti vitrei*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, a cura di D. CAPORUSSO, Milano, pp. 39-50.
- UBOLDI M. 1995, *Diffusione delle lampade vitree in età tardoantica e altomedievale e spunti per una tipologia*, in "Archeologia Medievale", XXII, pp. 93-145.
- VENTURA D. 1996, *I vetri*, in C. VARALDO – R. LAVAGNA – F. BENENTE – P. DE VINGO – G. G. VIARA – M. LIMONCELLI – P. RAVAGLI – G. DEFERRARI – D. VENTURA – C. PORRO – G. LUNARDONI – M. BALDASSARRI – G. MULLEN, *Lo scavo della contrada di S. Domenico al Priamà (Savona). Relazioni preliminari sulle campagne di scavo 1989-1995*, in "Archeologia Medievale", XXIII, pp. 382-383.
- VISSER TRAVAGLI A.M. 1985, *Vetri*, in *Palazzo Paradiso. I materiali delle vasche sotterranee*, in *Il Museo Civico di Ferrara. Donazioni e restauri*, Firenze, pp. 222-224.
- WHITEHOUSE D. 1987, *Medieval glass from Tarquinia*, in *Annales 10^e*, pp. 317-330.